

di pura fantasia, può offrire caratteri di somiglianza con un altro a distanza di secoli, senza che sia dato di riscontrarli il più lontano rapporto storico⁽¹⁾.

La serie iconografica del Viale Manzoni rimane perciò un *unicum* privo di addentellati con le serie degli Apostoli sin qui conosciute. In tale incertezza d'interpretazione difficoltà d'altro genere non mancano di addensarsi sull'argomento. Le figure degli Apostoli, quasi sempre rappresentate in compagnia del Maestro, nell'arte figurativa cimiteriale, mantengono rispetto a questo non soltanto un posto subordinato, ma anche delle proporzioni ragionevoli, piuttosto inferiori che superiori a quelle del Cristo. Nel caso presente, sebbene il Cristo non appaia in compagnia degli Apostoli, Egli è tuttavia presente nella decorazione figurata, e bisogna riconoscere che le proporzioni ad Esso assegnate risultano immensamente inferiori a quelle di ciascuno degli Apostoli. Ciò può dipendere, fino ad un certo segno, dalla poco felice soluzione trovata dall'artista per la distribuzione dei motivi nel campo da decorare; ma la forte sproporzione tra il Cristo e ciascuno dei presunti Apostoli non cessa per questo di essere meno appariscente, considerevole ed eccezionale.

Alcuni tipi, inoltre, come quello del personaggio a tav. VI, sembrano esorbitare decisamente dal repertorio dell'iconografia sacra, non presentando alcuno di quei caratteri più o meno generici, propri del repertorio, come a dire l'aspetto umile e dimesso, lo sguardo mite e compreso di celeste dolcezza ecc., come si è voluto riconoscere genericamente nelle dette figure. Al contrario certe figure, come quella citata, assumono l'aspetto e la posa di solenni personaggi romani, fieri e sdegnosi, compresi della loro autorità ed importanza, che l'artista può aver concepito soltanto ispirandosi al vero o a modelli di ottima scuola, escluso ogni rapporto con una tradizione iconografica degli Apostoli, della quale ci manca ogni storica testimonianza.

Tali obbiettive considerazioni bastano a infirmare le basi di qualsiasi seria ricerca iconografica. I vaghi rapporti di somiglianza che si riescono a notare fra uno di

(1) Allo stesso modo nessuno vorrà seriamente sostenere, nonostante l'affinità d'ispirazione, che la Madonna della Seggiola di Raffaello abbia rapporti di parentela storica con la Vergine e Gesù del Cimitero di Priscilla (ved. le due figg. messe a confronto in Bréhier, op. cit., p. 41).

quei personaggi e il tipo iconico di San Pietro, ormai divenuto tradizionale, non possono esser presi, si è detto già, come base di dimostrazione, salvo nel caso che si prescindano dalla lunga serie di monumenti iconografici intermedi, i quali soli dovrebbero fornirci la prova della consistenza storica di certi raffronti.

Enumerate le difficoltà che s'incontrano nella esegesi degli Apostoli, non ci nascondiamo che difficoltà si presentano tuttavia in qualsiasi altro sistema esegetico. Causa il contenuto a fondo strettamente mistico e religioso di tutta la rimanente decorazione figurata, non ci sembra lecito escludere un contenuto religioso anche per le grandi figure in piedi, tanto più importanti agli occhi di chi le commise e di chi le eseguì, quanto meno si può prescindere da esse, a causa delle eccezionali loro proporzioni. L'assenza di sicuri raffronti iconografici può indurre nell'ipotesi di un sincretismo religioso, in cui il confluire di correnti religiose diverse abbia portato a un accozzamento di figure storiche più o meno idealizzate, tolte a personificare indirizzi gnostici determinati⁽¹⁾. Ma non ci sentiamo di seguire una via così malsicura e prevedibilmente troppo povera di risultati concreti. In ultima analisi ci sembra, quindi, dover ritenere trattarsi veramente di personaggi biblici: se non degli Apostoli, secondo l'ipotesi più accreditata, forse dei Profeti del Vecchio Testamento, secondo schemi pittorici non completamente nuovi nella iconografia pittorica cristiana dei primi secoli. Figure di Profeti, infatti, sono stati qua e là isolatamente riconosciute nelle pitture delle Catacombe⁽²⁾. La Bibbia siriana più volte citata ci offre un esempio cospicuo di questi schemi. Il numero di undici, poi, quante sono le figure grandi, può essere preso non come un numero canonico, ma forse soltanto come un prodotto del caso⁽³⁾. A meno che non si debbano riconoscere gli Apostoli nella serie di dodici figure del fregio compreso tra la scena del banchetto e quella

(1) Così il sistema religioso della setta dei Carpoeraziani portava a collocare la figura di Cristo in compagnia di quelle di antichi filosofi dell'Ellenismo, come Pitagora, Platone, Aristotele e simili (S. Ireneo, *Contra haereses*, I, 25).

(2) F. X. Kraus, *Real-Encyclopädie*, s. v. PROPHETA.

(3) Nella Bibbia cit. il numero dei Profeti è di 15, compreso Cristo, figlio di Sirach. Non si può escludere, però, che talune delle figure palliate dipinte sulla volta della camera, rientri, secondo l'intenzione dell'artista e del committente, nella stessa categoria cui appartengono i personaggi sopra lo zoccolo.